
	<p style="text-align: center;">Note in UIL Uil Scuola Torino - Via Bologna, 11 Tel. 011/58.57.013 torino@uilscuola.it; torino2@uilscuola.it 27 ottobre 2020</p>	
<p style="text-align: center;">da affiggere all'albo sindacale della scuola, ai sensi dell'art. 25 della legge n. 300 del 20.5.70</p>		

**A TUTTE LE RSU E DELEGATI DELLA UIL SCUOLA
A TUTTO IL PERSONALE DOCENTE E A.T.A.**

Di contratto non c'è proprio niente Cronaca di una trattativa di 48 ore con termine finale alle ore 18.00 di domenica

Servono, e non ci sono, programmazione e un tavolo permanente di confronto per affrontare le emergenze.

Sono gli aspetti fondamentali per mettere le scuole in sicurezza. Non svolgiamo la nostra azione a comando.

Siamo contrari a trattative strozzate, sottratte alla consultazione dei lavoratori, non firmiamo contratti per adesione ma per convinzione.

Sono mesi che gli appelli all'urgenza del confronto, sulla Dad e su tanto altro, sono rimasti lettera morta.

Di un contratto integrativo sulla DaD, ovvero sulla DID, non se ne era accorto nessuno in quanto la felice 'idea' al Ministero è venuta nel corso di una riunione giovedì sera.

In quella riunione si portava a conoscenza delle organizzazioni sindacali, una circolare di attuazione del lavoro agile del decreto della Funzione Pubblica. Al ministero, nella riunione, si erano resi *improvvisamente* conto che per il personale docente non esiste *giuridicamente* il lavoro agile. *Tac!* Si è pensato al contratto integrativo sulla didattica a distanza, e venerdì sera, nel giro di poche ore - probabilmente per inseguire il nuovo Dpcm che sulla scuola parla proprio di didattica a distanza - si è chiesto di realizzare un contratto integrativo.

Proprio quel contratto che era stato rivendicato per mesi da tutte le organizzazioni sindacali.

Un'esigenza per la verità avvertita da tutti, anche da noi della Uil Scuola, che ora ci troviamo a spiegare le ragioni di una non-firma di quella che nei fatti appare (o è) più una circolare camuffata, che un contratto in cui si stabiliscono diritti e doveri lavorativi.

Già questa premessa potrebbe aiutare a capire il motivo del dissenso, ma

vogliamo analizzare anche gli altri aspetti di premessa: l'affidabilità delle parti per la sottoscrizione di un contratto impegna centinaia di migliaia di lavoratori. Un contratto è un gesto di responsabilità, conoscenza dei dettagli, programmazione, previsione. Offre diritti e tutele ma e richiede rispetto e adempimenti corretti sul fronte degli obblighi lavorativi.

La rapidità con cui si è cercato di mettere a punto un contratto, sbarazzandosi delle conseguenze, è nel segno di un ministro che non è stato eccelso quanto ad affidabilità. Noi ricordiamo bene le diatribe sulla mobilità, sul vincolo quinquennale, sulle Gps, sul concorso straordinario.

Eppure, a voler stare sul piano degli accordi, uno lo abbiamo firmato, anzi due.

Uno per gli esami di Stato in presenza e l'altro per l'apertura delle scuole in presenza e in sicurezza.

Il secondo sostanzialmente disatteso. Sono stati costituiti i tavoli in progressione da quello nazionale a quelli regionali fino a quelli provinciali, in cui si sarebbero dovute prendere decisioni condivise anche trasversali nelle competenze dei trasporti e sanità.

L'accordo è stato sottoscritto il 6 agosto. Una convocazione per il 2 settembre è stata rinviata. Il tavolo nazionale non è stato più convocato. Su nostra richiesta la riunione si terrà tra il 28 e il 30 di questo mese.

Ecco allora il bilancio delle ultime 72 ore di pressing ministeriale per un contratto frettoloso e mal gestito che dovrà riguardare il lavoro di migliaia di persone:

1. Affidabilità zero: si prosegue con il sistema del decidiamo-noi - voi fate così -subito-subito. Poi bisogna rifare tutto.
2. Mancanza di uno scambio corretto e condiviso dai lavoratori.
3. Responsabilità senza risorse, anzi scaricando sui lavoratori costi impropri.
4. Nessuna programmazione, nessun progetto da condividere.

Non sono queste le premesse per fare o non fare un buon contratto:

- Un accordo che non affronta i nodi cruciali delle tutele ai lavoratori.
- I fragili ostinatamente ignorati.
- I quarantenati, che seppur non contagiati, vivono condizioni familiari e personali psicologicamente pesanti, affatto considerate.
- I precari per i quali non si prevedono facilitazioni per i costi di connessione e l'acquisto di device. I dirigenti scolastici che si vedono consegnare una gestione sempre più esplosiva, complicata da nuovi problemi e da nessuna soluzione e che ne rispondono direttamente

della sicurezza dei luoghi e dei lavoratori (chissà se il domicilio del docente è un luogo di lavoro, e come si garantisce la sicurezza?).

- I docenti per i quali, nella didattica a distanza, si mantengono gli stessi identici orari della normale attività di insegnamento senza le pause previste per i lavoratori che svolgono lavoro al videoterminale pone enormi conseguenze anche sulla salute, delle quali qualcuno dovrà rispondere; non si considera nemmeno che l'utilizzo di numerose piattaforme informatiche li espone alla violazione della privacy di piattaforme, con sedi legali all'estero che rispondono a legislazioni straniere.
- Un testo puntuale nel richiamare norme, articoli commi e lettere, ma evanescente sui doveri e sugli obblighi non fa che aumentare la confusione già al limite del collasso.

Il contratto deve dire con chiarezza quali sono gli obblighi e quali i doveri, non deve avere appendici di sorta e magari attuato in

'interpretazioni' burocratiche che aumentano confusione e contenziosi.

Siamo contrari a trattative strozzate, sottratte alla consultazione dei lavoratori dopo che per mesi gli appelli all'urgenza del confronto, sulla Dad e su tanto altro, sono rimasti lettera morta.

La nuova situazione che stiamo vivendo necessita di regole nuove, da definire nel quadro di relazioni sindacali ispirate alla disponibilità, finora mancata su tutte le materie calde. La trasposizione di regole ordinarie non è metodo per affrontare l'eccezionalità. Lungimiranza, visione prospettica, tempi adeguati per decisioni complesse è ciò che serve per evitare errori.

Avevamo chiesto misure eccezionali per fare fronte ad eventi eccezionali. Quelli che la narrazione ministeriale non ha potuto modificare, anzi la situazione si è aggravata e bisogna correre ai ripari.

Bisogna invece coinvolgere i lavoratori. Si può fare con la contrattazione e con la condivisione che, gioco forza, viene dalle relazioni sindacali che sono state abbondantemente snobbate.

Decidere di governare la scuola senza condivisione significa seguire un punto di vista sbagliato e che si sta rivelando fallimentare.

Lo scollamento che registriamo nelle scuole ora è l'effetto della *governance delle circolari*: docenti preoccupati al limite della paura, che non si sentono difesi, mandati allo sbaraglio con la favola che le scuole sono sicure.

Le scuole hanno solo una prerogativa: agiscono in termini pedagogici e culturali sul tessuto sociale per questo sono importanti e devono essere aperte, ma con le garanzie che competono ad ogni persona che lavora.

Non si può però pensare di sacrificare il personale della scuola esponendolo a rischi inaccettabili. Serve chiarezza e nascondere la realtà non serve.

Un sindacato serio e coerente come la UIL svolge la propria azione non a comando, nemmeno dopo una partecipazione attiva e propositiva al tavolo, dove i tentativi di affrontare ordinatamente tutte le questioni sono stati bloccati.

Solo se si ricostituiscono i presupposti di corrette relazioni sindacali per una nuova programmazione e di un vero tavolo interistituzionale di garanzia si riuscirà, forse, a riprendere una giusta direzione. Si tratta di una nuova fase politica in discontinuità netta con la prima.

Se l'atteggiamento della parte pubblica sul tema delle relazioni sindacali e sul rispetto dei ruoli non potesse mutare, per la nostra Organizzazione sarà davvero difficile proseguire il confronto di merito.

////////////////////

Candidati al concorso straordinario si presentano ma la sede d'esame è fantasma...

Turi: possiamo chiedere al governo di affrontare e discutere di questa vicenda che non può reggere all'urto della pandemia?

Mentre la pandemia accentua la sua corsa, gli imprevisti peggiori vengono dalla disorganizzazione interna che fa vittime sulle prime linee.

Con la confusione in atto si cerca di portare avanti il concorso straordinario riservato per i precari, messi alla frusta dal punto di vista psicologico, come le scuole che ne stanno gestendo la procedura.

Oggi a San Giuseppe Vesuviano*, per un specifica classe di concorso, i candidati si sono presentati in orario alle 8.00 arrivando da varie parti del paese e si sono sentiti dire che non c'era nessun concorso nazionale.

Dopo concitazioni e discussioni la scuola metteva su una procedura improvvisata, in aule improvvisate, senza nessuna garanzia, né sulla prevenzione sanitaria dei candidati, né sulle garanzie di procedura del concorso.

E' chiaro ormai a chi vuole evitare di mettere la testa sotto la sabbia che il clima per svolgere un concorso in modo regolare non c'è. Prima se ne renderà conto il ministro meglio sarà per tutti.

Attenzione si sta riducendo, sino a sparire, la fiducia nelle istituzioni che è la base del funzionamento di una democrazia giovane ma strutturata come la nostra.

Ora, con il massimo dell'umiltà possibile, possiamo chiedere al governo di affrontare e discutere di questa vicenda che non può reggere all'urto della pandemia?

E' possibile che lo stato assista impotente a situazioni che meritano attenzione?

Ancora una volta, di fronte alla sordità della politica, saremo costretti a rivolgerci alla magistratura per fare valere interessi legittimi che lo stato dovrebbe garantire a prescindere.

Nei giorni scorsi abbiamo rilevato che con questi ritmi di partecipazione saranno oltre 7 mila le persone che verranno espulse anche dal lavoro precario con cui vivono. Il doppio delle famiglie della Whirpool di Napoli.

Ci auguriamo che il ministero disponga un'ispezione per accertare i gravi fatti denunciati dai lavoratori candidati del concorso. La metà di loro è stata costretta a lasciare la sede e non sostenere le prove.